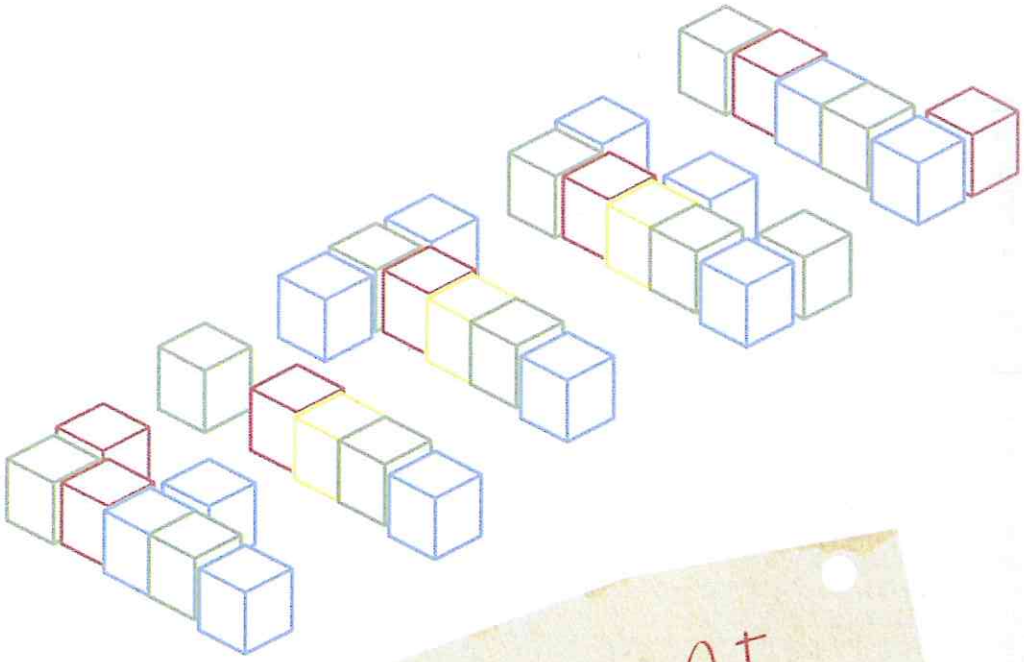
il valore del tempo libero

1° Assemblea Nazionale CRAL e CRT

Bardonecchia 13|14|15 maggio 2011



il ruolo dei Cral e Crt per il valore del tempo libero

Relazione introduttiva

di Luigi Pallotta

Mi fa piacere iniziare questo intervento introduttivo della Prima Assemblea Nazionale dei Cral e dei Circoli Ricreativi Territoriali ringraziando prima di tutto quanti con il loro lavoro quotidiano hanno permesso la realizzazione di questo evento, primi fra tutti le donne e gli uomini della FITeL del Piemonte perché senza il loro appassionato impegno non sarebbe stato possibile realizzare questo momento.

Un ringraziamento particolare alla società Sottozero, che gestisce il Villaggio Olimpico di Bardonecchia per la disponibilità a ospitarci e per l'attenzione prestata a tutte le nostre esigenze.

E ancora a tutti gli espositori che hanno voluto partecipare al primo Salone del Tempo Libero consentendoci attraverso la loro presenza, la riuscita organizzativa del nostro incontro e infine ai numerosi Cral e CRT presenti: i veri protagonisti di questa assemblea.

Non vi nascondo le perplessità e le preoccupazioni che hanno accompagnato la costruzione di questo nostro primo appuntamento, voglio essere sincero e diretto com'è mio costume e vi devo confessare che spesso, durante il percorso preparatorio, siamo stati presi dalla paura di non farcela.

Abbiamo toccato con mano le difficoltà di comunicazione tra centro e periferia, tra Cral e FITeL, lo scetticismo che aleggiava intorno alla decisione di realizzare la 1° Assemblea Nazionale dei Cral e dei CRT, inoltre lavorandone alla preparazione ci è apparso in tutta la sua evidenza la trasformazione in atto nella FITeL dove vanno assumendo sempre più peso e valore organizzativo le Associazioni diffuse sul territorio.

Comunque non voglio entrare nelle questioni organizzative della FITeL, avremo modo di discuterne nella prossima conferenza di organizzazione, che stiamo preparando per il marzo prossimo, approfondendo in quella occasione tutti i temi riguardanti l'assetto, l'insediamento, le politiche organizzative.

Concentriamoci, dunque, sul tema in discussione e sul fatto che quando nel 93 la FITeL è stata costituita si è fatta con lo scopo di realizzare un punto di riferimento politico e organizzativo, oltre che di servizio, in forma unitaria che fosse l'organizzazione di secondo livello dei Cral.

Non dobbiamo, se vogliamo fare una discussione franca e costruttiva, nasconderci che la quasi totalità dei Cral assume posizioni autonome, focalizzate esclusivamente a rispondere alla propria realtà, e spesso sono poco disponibili a mettere in rete la propria operatività, i propri servizi, insomma a lavorare in rete.

Questo in una fase in cui appare sempre più evidente il tentativo da parte delle aziende di intervenire in maniera diretta su nuove forme di welfare aziendale e sui servizi al tempo libero dei lavoratori, atti che da un lato rispondono al tentativo di fidelizzare il lavoratore nei confronti dell'azienda stessa e allo stesso tempo allontanarli dalle organizzazioni sindacali indebolendone il ruolo.

Intorno a questo punto va fatta la prima riflessione su come devono essere ridefinite le regole che stanno alla base del rapporto fra aziende, sindacato e Cral. E' partendo da queste prime considerazioni che intendo sviluppare il ragionamento che mi auguro possa essere il filo conduttore del confronto che svilupperemo in questi giorni.

La discussione che abbiamo portato avanti in questi mesi ruota intorno a due grandi temi: il primo è di come salvaguardiamo il diritto delle lavoratrici, dei lavoratori e delle loro famiglie a vivere un tempo libero ricco di contenuti culturali, ricreativi, sportivi, turistici indipendentemente dal reddito disponibile e soprattutto quando le possibilità di reddito non lo consentono pienamente, il secondo quello del rilancio e dello sviluppo dei Circoli Ricreativi Aziendali e la sfida di realizzare Circoli Ricreativi Territoriali che sappia mettere in rete le potenzialità che questa parte di mondo associativo esprime.

Questa discussione matura all'interno di una fase di gravissima crisi economica, una crisi globale che stenta a essere risolta, che provoca fra i lavoratori e i pensionati grandi difficoltà riducendo il potere di acquisto di salari e pensioni.

Una crisi che ha portato a un progressivo incremento delle ore di cassa integrazione, a un'ulteriore precarizzazione del lavoro e a una disoccupazione/inoccupazione giovanile che ormai vede un giovane su tre confrontarsi con questo problema.

L'insieme di questi avvenimenti, le diverse risposte ritenute utili al superamento della crisi hanno, di fatto, contribuito alla realizzazione di una delle più profonde lacerazioni che si ricordino nella storia del movimento sindacale confederale.

Noi rappresentiamo uno degli ultimi capisaldi di lavoro unitario e voglio affermare in modo chiaro e inequivocabile che le donne e gli uomini impegnati nel lavoro nella FITeL e all'interno dei Cral ritengono indispensabile che qualsiasi confronto, anche il più aspro, rimanga sempre all'interno della correttezza e del reciproco rispetto e vogliamo dimostrare con il lavoro quotidiano, a partire da questa tre giorni di Bardonecchia, che è possibile e utile ai lavoratori individuare strade comuni per difendere il potere di acquisto di salari e stipendi e affinché si affermi un diritto al tempo libero fatto di cultura, attività sportive e di vacanza per tutti.

La prima riflessione che pongo, anche in maniera provocatoria, all'attenzione dell'Assemblea è quella intorno alla percezione che si hanno dei Cral da parte del mondo del sindacato e a quella che si ha della FITeL da parte di quello dei Cral.

Prima però vorrei fare alcune riflessioni su come la crisi economica e le trasformazioni degli ultimi anni abbiano inciso sulla vita dei Cral. Da un lato le ristrutturazioni aziendali, le delocalizzazioni e dall'altro la precarizzazione del lavoro, l'emergere di tanti lavori atipici hanno di fatto modificato e spesso messo in crisi il modello stesso di adesione al Cral. C'è stato poi in questi anni uno sviluppo tumultuoso della rete che sta modificando i comportamenti di tanta parte della popolazione su terreni come l'e-commerce o l'acquisto di viaggi on-line usando il last minute o operatori che sono venuti sempre più consolidandosi con offerte di pacchetti tutto compreso.

Tornando alle reciproche percezioni, vi chiedo di permettermi una forte schematizzazione e forzando un poco consentirmi di affermare che spesso i Cral sono visti dalle strutture territoriali e di categoria né più e né meno come una grande agenzia turistica, i Cral spesso sono vissuti come strutture che hanno perso la missione solidaristica per la quale sono nati e si sono trasformati in tanti piccoli centri di potere, dove con un'ottica tutta interna al posto di lavoro, si gestiscono una serie di attività commerciali.

Appare evidente che questa è una lettura penalizzante e non generalizzabile è però indiscutibile che questa percezione realizzi una difficoltà nel rapporto tra Cral e sindacato e segnala la necessità di discutere su quali strumenti dotarci per ricostruire, riannodare, la dove necessari o il rapporto tra Cral e sindacato e voglio dirlo subito, all'interno della relazione che nel mentre avvertiamo esistere questa percezione nei confronti dei Cral è altrettanto presente un analogo stato percepito da quanti il sindacato ha eletto nei Cral di distacco, di abbandono, di disattenzione da parte della struttura sindacale.

Insomma in maniera molto plastica una volta fatta la lista elettorale, vinte le elezioni e nominati gli organismi dei Cral gli uomini e le donne indicati da CGIL-CISL-UIL per ricoprire questo mandato si sentono abbandonati, non trovano più una istanza di confronto si realizzano condizioni che difficilmente portano al ricambio all'interno dei Cral con figure che rimangono al vertice degli stessi per diversi lustri senza avvicendamenti e questo se per alcuni aspetti può essere positivo per altri rappresenta una forte negatività.

Da ultimo la FITeL è percepita dai Cral come una sovrastruttura e non vedono in lei un valore aggiunto e spesso si sente riecheggiare la domanda sul perché ci si debba iscrivere, segnalando la necessità di un grande lavoro di radicamento della FITel e la necessità che sappia realmente costruire un valore aggiunto e che possa essere quello snodo organizzativo fra confederazioni e Cral.

Quindi anche se schematicamente e in maniera cruda ho cercato di evidenziare il primo grande nodo da sciogliere: il rapporto tra Cral e sindacalismo confederale e il ruolo che in questo rapporto deve giocare la FITeL.

Prima di tutto va superata la marginalizzazione delle politiche sociali dai temi che formano oggetto della contrattazione, è inoltre necessario far rientrare a pieno diritto nella contrattazione i temi del tempo di non lavoro e quindi riconsiderare il fatto che quando si contratta il welfare aziendale si pensi solo alla previdenza e all'assistenza sanitaria.

E' proprio su questo terreno che devono svilupparsi le capacità della FITeL di essere soggetto politico in grado di rappresentare, all'interno delle confederazioni, le politiche del tempo libero e di essere la cerniera tra Cral, Circoli ricreativi territoriali e il movimento sindacale confederale.

E' necessario inoltre ragionare su come ricostruiamo un tessuto di rappresentanza e coinvolgimento all'interno di ogni singola azienda e il terreno naturale appare quello delle RSU, si potrebbe ipotizzare l'individuazione di un delegato Tempo Libero all'interno delle RSU che potrebbe rappresentare l'evoluzione della FITeL sul territorio iniziando a lavorare concretamente anche alla realizzazione dei Circoli Ricreativi Territoriali.

Da qui potrebbe partire una nuova stagione dei Cral riaffermando il modello solidaristico, un modello che apre le porte dei servizi dei Cral al territorio, ai lavoratori precari, all'insieme dei cittadini. Insomma riproporre la sfida di una saldatura fra Cral e territorio che deve essere interpretata dai Circoli Ricreativi Territoriali.

Quindi, pensare a un nuovo e rinnovato ruolo dei Cral significa innanzi tutto ridisegnare i rapporti di relazione tra Cral e Confederazioni ma soprattutto ragionare intorno ai sistemi di contrattazione.

Negli ultimi anni hanno trovato sempre minore spazio i temi del tempo libero all'interno della contrattazione, urgenze e priorità che si sono presentate di volta in volta, hanno, di fatto, portato a un impoverimento dei Circoli Aziendali, si è venuta

via via rendendo concreto una palese sottovalutazione dei nostri temi all'interno delle politiche rivendicative confederali. Ormai sono una rarità i Contratti Collettivi di lavoro in cui è affrontato il funzionamento e le forme di finanziamento dei Circoli ricreativi aziendali, e nessuno delle centinaia di accordi di contrattazione sociale realizzati sul territorio prevede un capitolo dedicato al tempo di non lavoro.

Questo ci indica da un lato i limiti e le difficoltà della nostra azione e dall'altro il lavoro da compiere per il prossimo futuro.

Il nostro obiettivo è di invertire questa tendenza, dobbiamo far tornare a essere parte dei temi della più generale contrattazione collettiva quello delle attività ricreative e culturali, non dare dignità contrattuale ai temi del tempo di non lavoro significherà consegnare alle aziende in maniera ineludibile il loro controllo con lo svuotamento di qualsiasi concezione solidaristica.

E' partendo da questa consapevolezza, unita al quadro contrattuale esistente che va aperto un confronto con le confederazioni e con le categorie più importanti per ridare slancio a politiche contrattuali che abbiano fra i loro temi quello più generale del tempo di non lavoro e dei Cral, Bardonecchia può e deve rappresentare questa occasione.

Dobbiamo lavorare affinché all'interno delle piattaforme prime e negli accordi poi sia riaffermato il ruolo strategico dei Cral realizzando una cornice di regole e funzioni capaci di dare strumenti per consentire ai Cral di affrontare le sfide alle quali sono chiamati.

Dobbiamo richiedere che nella contrattazione aziendale si inseriscano temi tesi alla valorizzazione dei Cral, che ne definiscano le prerogative, il funzionamento, le risorse destinate. E' in questo quadro che i Cral e la FITeL possono assumere un ruolo importante nella Contrattazione sociale territoriale, è qui che possono essere estesi i diritti di cittadinanza e protezione sociale, è attraverso questo strumento che può trovare uno spazio contrattuale.

E' attraverso la contrattazione sociale che possiamo lavorare mettendo in risalto le nostre peculiarità per impedire che il "lavoro povero" che riguarda sempre più migranti, donne, giovani, lavoratori in cassa integrazione, lavoratori sotto i cinquanta anni esclusi precocemente dal posto di lavoro, pensionati a basso reddito possano perdere ogni diritto alla cultura, allo spot, alle vacanze.

La contrattazione sociale può essere la naturale sintesi tra relazioni industriali, mercato e politiche di welfare.

Deve passare di qui la nuova frontiera del nostro impegno, rafforzare contrattualmente la nostra forza per tutelare il tempo di non lavoro all'interno delle aziende, dove governiamo i Cral e allo stesso tempo proiettarci verso il territorio per estendere il nostro lavoro e i nostri servizi a tutti i cittadini.

Ai nostri sindacati, quindi, chiediamo di affrontare i temi del tempo libero con rinnovato impegno, rendendo più efficace la risposta a chi attacca il concetto stesso di fruibilità del tempo libero. La strada da battere è quella di arricchire la contrattazione di nuovi capitoli, andando oltre il salario, occupandoci dei bisogni sociali del territorio destinando quote del costo contrattuale a salario indiretto e al finanziamento delle iniziative dei Cral, favorendo anche forme di autofinanziamento.

Per quanto riguarda i Cral di aziende pubbliche vanno ribaltate le conseguenze negative derivanti dalle norme della legge finanziaria del 93 che stabilisce il divieto di finanziamento ai Cral da parte delle amministrazioni pubbliche.

C'è poi sullo sfondo la modifica dello statuto dei lavoratori, per noi assume un aspetto dirimente proprio perché è l'articolo 11 della legge 300 che regola la vita stessa dei Cral e ritengo che su questo specifico aspetto la FITeL e i Cral potranno portare un contributo di idee unitario al lavoro delle confederazioni per andare al tavolo di confronto con il Governo con un'unica proposta condivisa, che dovrà ruotare intorno alla scelta della conferma del ruolo dei Cral quale cerniera fra il mondo del lavoro e l'uso del tempo libero.

Vedete, se si condivide l'importanza dell'uso del tempo di non lavoro se si riconosce al tempo che si usa per se stessi in attività culturali, sportive, turistiche , di solidarietà una valenza alta, se riteniamo sia una conquista sociale quella di aver conquistato il diritto alle ferie retribuite, se affermiamo che uno degli obiettivi principali insieme al diritto al lavoro sia di conquistare per tutti una migliore qualità della vita non possiamo prescindere dal continuare ad attribuire ai Cral un ruolo strategico su questi temi.

Il Cral deve sempre più diventare cerniera nel rapporto tra azienda e sindacato sui temi del tempo libero. Dobbiamo saper interpretare i cambiamenti che si sono via via realizzati e cercare di capire in quale direzione va la domanda di tempo libero e di svago dei lavoratori e delle loro famiglie.

Occorre riflettere sulle trasformazioni intervenute e chiederci se il modello organizzativo dei nostri Cral risponde a questi cambiamenti. Certo anche i Cral hanno affinato e selezionato i propri servizi ma è innegabile che siamo di fronte ad uno

snodo dove o sappiamo interpretare le richieste che ci provengono dal mondo del lavoro e della società oppure il rischio è di avvitarci in una crisi irreversibile.

La sfida che dobbiamo porre è quella di far diventare sempre di più i Circoli Aziendali collettori dei bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori diventando protagonisti di quel percorso di trasformazione del welfare che abbia al suo centro la persona.

Abbiamo voluto realizzare questa prima assemblea nazionale dei Cral anche per riflettere sul loro stato di salute, sul loro insediamento, sulle loro caratteristiche e dimensioni. Siamo consapevoli delle tante diversità e della ricchezza che esprimono queste esperienze, ci sono Cral che contano ancora migliaia di iscritti e che noi abbiamo definito Grandi Cral, altri che ne contano poche decine.

Esistono circoli diversi per storia, per entità delle risorse economiche disponibili, per numero di attività organizzate. Un dato è evidente: in questo momento di gravissima crisi sono tornati nell'attenzione dei lavoratori e stanno contribuendo con i loro servizi, le loro convenzioni, le proprie attività a sopperire, in parte, all'erosione del potere d'acquisto dei salari.

Il salario differito che riescono a concretizzare nei confronti dei lavoratori da un lato li aiuta ad affrontare la crisi economica, dall'altro gli permette di continuare ad andare in vacanza, di fare attività sportive, di vivere la vita culturale del nostro Paese.

E' su questo specifico punto che riguarda l'importanza del salario differito che si giocano il ruolo e lo sviluppo dei Cral. Il Circolo nato come conquista dei lavoratori per un diverso uso del tempo libero può oggi diventare un luogo dove l'attività volontaria prestata dagli stessi lavoratori possa diventare uno strumento per dare risposta oltre che ai lavoratori dell'azienda di cui il Cral è espressione ai lavoratori che non hanno un Cral aziendale ai precari insomma al territorio.

E' questo l'altro approfondimento che dobbiamo realizzare in questa discussione: il definitivo decollo e la concreta realizzazione dei Circoli Ricreativi Territoriali.

Il ragionamento su questo tema implica la discussione sulla necessità di aprire i Cral al territorio, esperienza già avviata in molti Cral, ma che deve essere maggiormente fatta conoscere al territorio stesso e lo strumento possono essere i Crt.

Oggi, su questa intuizione di territorializzazione del nostro sistema organizzativo siamo ancora indietro, se si escludono poche realtà quello dei Crt un livello organizzativo che non si è ancora realizzato, Soltanto il regionale del Lazio ha

recentemente avviato una seria riflessione con le confederazioni arrivando a un documento che traccia le linee dell'insediamento della FITeL nella regione.

Ebbene se vogliamo essere l'organizzazione del sindacato che ha la responsabilità di occuparsi del tempo di non lavoro e lavorare per una diversa concezione di Stato sociale dobbiamo avere la capacità di trasferire l'asse della nostra attività sul territorio facendo dei circoli ricreativi territoriali, in stretta interconnessione con i Cral il futuro snodo organizzativo della FITeL.

Da ultimo, avviandomi a concludere alcune riflessioni sul ruolo della FITeL. Come ho detto prima questa organizzazione stenta a farsi conoscere, è percepita come una sovrastruttura decisa dall'alto e gli si riconosce scarsa funzionalità.

Se questa è la percezione, abbiamo il dovere di aprire una riflessione e individuare delle proposte per ribaltare il giudizio.

Prima di tutto dobbiamo riflettere insieme su quale ruolo deve svolgere la FITeL.

Intanto ritengo che abbiamo un difetto di comunicazione, sia in entrata sia in uscita, su questo punto stiamo procedendo a un lavoro per migliorare la comunicazione, abbiamo riprogettato il sito, realizzato lo strumento delle News, rivitalizzato la rivista Tempo Libero.

Questo non basta se non si realizza anche il processo inverso, in altre parole far arrivare dai Cral le notizie, mettere in rete le conoscenze, lavorare come un'unica squadra per comunicare e far conoscere il lavoro, le iniziative che produciamo a centinaia nei nostri Cral e nelle nostre strutture territoriali.

Noi abbiamo l'ambizione e la volontà di lavorare alla realizzazione di una forte identità della FITeL costruendo un più forte senso di appartenenza, vogliamo dare un'anima alla FITeL.

Perché questo avvenga, dobbiamo costruire una grande rete di servizi e convenzioni, che utilizzando gli strumenti e le linee di servizio già esistenti nei Cral, diano a tutti la possibilità di ottenere migliori risultati.

Questo non significa sostituirci al lavoro che già oggi i Cral svolgono ma al contrario metterlo in rete, usare la massa critica dei nostri associati per ottenere migliori condizioni.

E' anche con questo scopo, studiare le tendenze e le domande di tempo libero, il suo uso che abbiamo costituito l'Osservatorio del Tempo Libero della FITeL.

Il primo obiettivo che ci poniamo con l'Osservatorio è di redigere "un rapporto annuale sul tempo libero", un rapporto che si pone come traguardo la raccolta e l'interpretazione di dati e informazioni su come è vissuto il tempo libero dalle lavoratrici e dai lavoratori nel nostro Paese e che sappia monitorare le quantità di salario differito che siamo in grado di realizzare attraverso il quotidiano lavoro dei Cral.

Anche il successo di questa iniziativa dipenderà dalla capacità di sentirci un'unica squadra in campo per affrontare lo stesso obiettivo, costruire un'organizzazione, farla lavorare, ottenere risultati è fatto di tanti piccoli atti, di singole decisioni che tutte insieme determinano il successo di questa o quella iniziativa.

Lo snodo sta qui: superare individualismi, localismi, abbattere gli steccati e lavorare tutti insieme per costruire una grande organizzazione del tempo libero dove la FITeL sia la cerniera di collegamento tra Cral e confederazioni sindacali, la struttura di coordinamento per la realizzazione di iniziative interra e i Cral il terminale delle politiche del tempo di non lavoro, dove i protagonisti sono i lavoratori.

Sta qui la sfida ed è quella di lavorare alla costruzione di un grande sistema del tempo libero così daremo un'anima e un senso alla FITeL, così faremo tornare protagonisti i Cral.